

ALEX LEFRANK

# LA CHIESA È PARADOSSO

Per orientarsi  
nei mutamenti in corso

gdt

425

QUERINIANA

## Premessa

Si moltiplicano i segnali secondo i quali la chiesa cattolica si trova in una fase di rifacimento. Negli ultimi anni ciò ha portato a considerevoli conflitti e tensioni al suo interno. Si erano chiaramente formati due schieramenti contrapposti: alcuni che con azioni mediatiche richiedevano delle riforme che dovevano rendere accessibile la chiesa al soggetto moderno; altri, invece, reclamavano un ritorno alla tradizione preconciliare. Nel frattempo sembra che la situazione si sia un po' calmata. Si comincia a percepire il fatto che non ci troviamo solamente in una fase di rifacimento, ma in primo luogo di *disfacimento*. È in calo non solo il numero dei sacerdoti, ma anche e soprattutto il numero dei fedeli; si riducono le risorse finanziarie e personali e continua a ridursi l'accettazione dell'istituzione della chiesa nella società. C'è dunque bisogno di un *riorientamento più radicale*. Da questo punto di vista, entrambi gli schieramenti di cui abbiamo detto si dimostrano, anche quello cosiddetto progressista, abbastanza conservatori: nei loro postu-

lati si rifanno a forme di chiesa già finite o che stanno per finire, e le vogliono ripristinare, restaurando forme precedenti, o proseguire, adattandole in modo credibile alla società.

Quando qualcosa va a pezzi si aprono delle opportunità per vedere le cose più in profondità. Ciò vale senz'altro anche per la chiesa. Nel corso dei suoi quasi duemila anni di storia, essa ha già vissuto una serie di rivolgimenti, che alla loro epoca hanno prodotto cambiamenti molto profondi, tanto da dover parlare ogni volta di una *nuova forma* di chiesa. Anche se ciò non ha intaccato il nucleo della fede, tuttavia tali trasformazioni hanno interessato degli aspetti pratici decisamente sostanziali come la pastorale sacramentale, la liturgia, la predicazione e la cura pastorale, la struttura giuridica e organizzativa e soprattutto il rapporto della chiesa con la società circostante. Già un'occhiata superficiale alla storia della chiesa occidentale permette di riconoscere tali rivolgimenti:

- la fine dell'epoca delle persecuzioni e il riconoscimento della fede cristiana nell'impero romano, la cosiddetta “svolta costantiniana” del IV secolo;
- la transizione alle tribù germaniche e la nascita di una “chiesa imperiale”, con l'allontanamento tra la chiesa orientale e quella occidentale tra l'VIII e l'XI secolo;
- la decadenza della chiesa imperiale nel tardo Medioevo, che portò alla Riforma protestante e alla cosiddetta Controriforma cattolica, la quale diede una nuova forma alla chiesa con il concilio di Trento;

- l'esautorazione della chiesa causata dall'Illuminismo, la rivoluzione francese, la secolarizzazione e il conseguente riordinamento dell'Europa.

Il concilio Vaticano II ha prodotto una nuova forma di chiesa? L'immediata "epoca post-conciliare" dovrebbe essere finita. Sarebbe ora giunto il momento di azzardare una risposta a tale domanda. Se si guarda alla chiesa nel suo complesso, la chiesa come chiesa mondiale, occorre rispondere affermativamente a questa domanda: noi stiamo vivendo in una nuova epoca della chiesa cattolica. Ma che ne è della chiesa cattolica, ad esempio, in Occidente? Ritengo che il concilio abbia senz'altro provocato una rivitalizzazione, nuove iniziative e rifioriture, ma senza produrre finora *una nuova forma* di chiesa. In alcuni punti, questo libro cerca di mostrare come mai questo *non* è accaduto.

Quando una determinata forma ecclesiale va in frantumi, si ripresenta la necessità di tornare al fondamento su cui poggia la chiesa. Tale fondamento è Cristo, così come è stato riconosciuto dalla chiesa apostolica e come viene attestato nel Nuovo Testamento. Tale testimonianza ha portato alla forma originaria della chiesa. Da questa la chiesa resta dipendente, anche se nella storia successiva dovrà ancora svilupparsi, trasformandosi così necessariamente. Per questo si deve sempre ricercare di nuovo ciò che in questa forma originaria ha un significato fondamentale, ossia irrinunciabile, e ciò che era solo una prima realizzazione transitoria. Tuttavia, nessuna

delle forme che sono sorte nel corso della storia successiva ha lo stesso rango di quella forma originaria. Fino a quando una forma di chiesa realizzata storicamente funziona in modo indiscusso, dobbiamo impegnarci a continuare a svilupparla e a perfezionarla. Anche il nostro sguardo sulla forma proposta dal Nuovo Testamento ne è determinato: infatti vediamo quello che stiamo cercando e trascuriamo ciò che ci appare scontato. Quando una forma corrente di chiesa va in frantumi, in genere occorre del tempo per rendersi conto che “così non si può più andare avanti”. Allora siamo costretti a riflettere in modo nuovo sul fondamento. Proprio i momenti di rottura di una forma tradizionale di chiesa permettono di dare un nuovo sguardo libero sulla testimonianza della chiesa apostolica.

Nel presente libro si tenta di offrire un tale sguardo. Esso si rivolge innanzitutto al Nuovo Testamento. Tuttavia, ciò non può avvenire in maniera dettagliata. In genere cito i singoli passi della Scrittura che di volta in volta mi aiutano nell'argomentazione. Sono cosciente che ciò non è scevro da problemi. Le citazioni scelte sono però fatte in maniera tale da riassumere un tema in maniera conclusiva oppure sono dei brani tradizionali trasmessi singolarmente, che sul piano letterario stanno da soli.

In secondo luogo, lo sguardo si rivolge alla chiesa del periodo post-apostolico e ne delinea lo sviluppo fino ai giorni nostri. In tal modo si può cogliere quanto vaste siano state le trasformazioni che si sono prodotte nel corso del tempo. Così si può capire con maggiore facilità

che la *forma* di chiesa che attualmente sta andando in frantumi non è *la* chiesa.

Quello che si pensa della chiesa, della sua forma e del suo sviluppo dipende molto da come si è cresciuti in essa. Così anche questo libro ne è determinato, come lo è stato pure il mio incontro con la chiesa. Io sono cresciuto in una famiglia ecclesialmente non credente e non praticante. La domenica invece che in chiesa andavamo nella natura. La chiesa, la dottrina e la prassi ecclesiale erano per me da bambino una terra straniera. Non sono quindi quello che oggi si definisce un “socializzato ecclesialmente”. Infatti, siccome mio padre cattolico era assente per la guerra e mia madre evangelica non vi vedeva alcun motivo per farlo, non partecipai neanche al catechismo e alla celebrazione della prima comunione della classe di scuola, come avevano fatto i miei fratelli maggiori.

Grazie a un valido insegnamento di religione al ginnasio venni poi convinto che Cristo è venuto per donarci una *nuova vita soprannaturale*, che andava al di là dei valori e dei modi di vedere la vita che avevo assorbiti a casa. A questa vita, però, si accede con i sacramenti della chiesa. Dovevo allora utilizzare questa via di accesso. In questo senso, per me, la chiesa fu fin dal principio relativizzata in vista di Cristo. Potevo allora classificare l'insegnamento della chiesa, le sue pratiche e i suoi usi a seconda di quanto fossero strettamente connessi al mistero di Cristo. Di conseguenza, essi erano enormemente importanti o relativamente insignificanti. Ciò mi

ha facilitato fino a oggi la relazione con le “questioni ecclesiali” e mi aiuta a comportarmi nei loro confronti con discernimento. Da sacerdote mi è stato difficile familiarizzare con qualche forma di “devozione popolare” e ci è voluto del tempo prima di apprezzarne il valore. Nel complesso, guardandomi indietro, sono molto grato per il cammino per il quale sono stato condotto.

Con questo libro vorrei dare un aiuto a prendere un orientamento. Questo saggio mostra un *bisogno* di cambiamento e una *direzione* che deve prendere tale cambiamento. A questo scopo vuole dare un *fondamento*. La mia esperienza a tal proposito deriva da molti accompagnamenti spirituali sia di sacerdoti sia di referenti pastorali, di comunità e di laici impegnati, che collaborano attivamente nelle loro comunità. Ciò che questo libro *non* offre sono *proposte concrete* di cambiamento per la prassi pastorale. A tal fine rimando volentieri ad altre pubblicazioni che sono state scritte partendo da un’esperienza più adeguata<sup>1</sup>.

Solo marginalmente si parla anche di ecumenismo, sebbene costituisca un argomento senza dubbio assai

<sup>1</sup> Trovo particolarmente utili, sia per il contenuto sia per lo stile, i due libri di CH. HENNECKE: *Kirche, die über den Jordan geht – Expeditionen ins Land der Verbeißung*, Münster 2010<sup>4</sup>; *Glänzende Aussichten – Wie Kirche über sich hinauswächst*, Münster 2010. Una testimonianza toccante dell’esperienza pastorale di tanti anni, con un modello complessivo di rinnovamento, è offerta da K. GARTNER, *Lieber Bruder Bischof – Briefe eines Pfarrers zur Reform der Gemeindepastoral*, Herder 1989.

appassionante<sup>2</sup>. Qui e là molte cose sono già in moto. Lo Spirito è all'opera. Per questo motivo non sono affatto pessimista riguardo al futuro della chiesa, anche quella in Occidente. A patto però di trovare un'altra *forma nuova*.

\* \* \*

Vorrei ringraziare soprattutto Bernadett Groß, che mi ha tanto aiutato a rendere leggibile e comprensibile questo libro sia dal punto di vista dello stile che dell'argomentazione. L'ho conosciuta in una delle rifioriture avvenute nel popolo di Dio di cui ho parlato prima.

<sup>2</sup> Il volume P. ELHAUS – CH. HENNECKE – D. STELTER – D. STOLTMANN-LUKAS (edd.), *Kirche<sup>2</sup> – Eine ökumenische Vision*, Echter Verlag, Würzburg 2013, offre le relazioni e le cronache dell'esperienza di un congresso ecumenico internazionale, che ha avuto luogo a Hannover nel 2013 e nel quale furono presentate molte nuove iniziative.